

Accordo tra la Regione e la Asl dopo l'appello del primario Iacone

#### **A Pescara trapianti di cellule staminali**

*E il manager annuncia «Entro pochi mesi al via la nuova terapia post-infarto del miocardio»*

Maria Rosa Tomasello

PESCARA. Accordo tra Regione e Asl per il completamento dei quattro laboratori destinati alla manipolazione ed espansione delle cellule staminali: l'appello di Antonio Iacone, primario del Centro trasfusionale dell'ospedale «Spirito Santo», non è caduto nel vuoto. Ieri mattina il presidente della Regione Giovanni Pace ha parlato del progetto con il manager dell'Azienda sanitaria locale di Pescara. «Io e il presidente Pace abbiamo stabilito uniformità di intenti» ha detto Angelo Cordone, «adesso occorrerà verificare attraverso uno studio tecnico in quale modo intervenire. La Regione potrebbe decidere di farlo direttamente, finanziando il progetto, o autorizzare la Asl, in deroga alla norma che ci obbliga a passare per il Centro unico dacquisto, a effettuare una "locazione finanziaria", una sorta di leasing, per acquisire il materiale necessario. Ma sui tempi non posso sbilanciarmi: io penso che potrebbero essere brevi, ma prima sono necessarie alcune verifiche». Potrebbe dunque finire presto l'inattività forzata del dipartimento di Medicina trasfusionale, che da anni ospita la Banca del sangue placentare e del cordone ombelicale, ma che aspetta ancora i fondi necessari per fare il salto di qualità nell'utilizzo delle cellule staminali: cellule che, essendo in grado di trasformarsi in ogni tessuto o organo, rappresentano la grande speranza della medicina moderna. Dopo la lunga fase dell'organizzazione e della ricerca, infatti, la struttura è pronta a passare alla moltiplicazione delle staminali, operazione che prelude a interventi più complessi di quelli finora realizzati, per la terapia di malattie gravissime. Dei 620 mila euro necessari, però, solo un terzo è disponibile. «Una parte dei fondi, necessaria per acquistare la prima cell factory (uno strumento che consente di far riprodurre le cellule, ndr) ci sono già, per quanto riguarda il resto io credo che già con 150 mila euro potremmo comprare la seconda cell factory e avviare l'attività in modo modulare, "spalmandola" su più anni». CELLULE ANTI-INFARTO. Ma alcuni importanti traguardi, annuncia Cordone, possono essere raggiunti già oggi, utilizzando le potenzialità già grandi del Centro trasfusionale: «Ritengo che entro qualche mese saremo in grado di utilizzare le cellule staminali nella terapia dell'infarto del miocardio, un intervento finora realizzato in pochissimi ospedali al mondo. La nostra Cardiologia, sotto la direzione di **Leonardo Paloscia**, esegue **2400 procedure l'anno**: io penso che l'utilizzo delle staminali sarà presto possibile e consentirà, nella parte colpita, la ricostituzione del tessuto originario». L'applicazione delle cellule staminali nella cura dell'infarto del miocardio è relativamente recente. Il primo studio, americano, risale a poco più di un anno fa, ma già nel novembre scorso un'equipe dell'ospedale «San Filippo Neri» di Roma ha eseguito con successo su pazienti settantenni i primi due trapianti di staminali autologhe (ottenute, cioè, dal midollo osseo dello stesso paziente). LA NUOVA FRONTIERA. In Europa la sperimentazione coinvolge quattro Paesi: Germania, Polonia, Olanda e Italia. Nella Penisola aderiscono alla ricerca centri di Milano e Roma. È in questo circuito che potrebbe inserirsi il progetto di Pescara annunciato da Cordone. Una nuova, straordinaria frontiera della medicina "rigenerativa": la morte delle cellule cardiache conseguente all'infarto miocardico, infatti, è stata finora considerata irreversibile. Le staminali "trapiantate" a livello

cardiaco, invece, hanno mostrato capacità di rigenerare i vasi sanguigni o di ripopolare di cellule contrattili le zone colpite dall'infarto. «Noi abbiamo sempre riservato la massima attenzione allo studio sulle staminali portato avanti dallo staff di Iacone, che ha un rilievo nazionale» ha concluso il manager Cordone, «crediamo molto in questo progetto, che ha raggiunto livelli di eccellenza. Su questa strada dobbiamo continuare».